

+

Polo Alimenti

# Rapporto Attività 2010



**OGM, Allergeni, Ovoprodotti, Pollini**

In un quadro di salvaguardia dei diritti dei consumatori, il piano della Regione Piemonte per il Controllo Ufficiale degli **Alimenti** (ex DPR 14/7/95) per l'anno 2010, riguardo agli OGM, prevedeva il prelievo, da parte dei SIAN delle diverse ASL, di 70 campioni. Il numero di campioni effettivamente analizzati è stato di 77.

Il Piano Regionale per il 2010 è stato redatto in conformità a quanto indicato nel "Piano nazionale di controllo ufficiale sulla presenza di organismi geneticamente modificati negli alimenti" per gli anni 2009 -2011, emanato dal Ministero della Salute.

Il piano comprende, inoltre, in riferimento alla circolare del Ministero della Salute n° prot.DGSAN-6 I.4.C.C.8.11/1 dell'8 febbraio 2008, un'attività di controllo per la verifica della presenza di riso LL601 geneticamente modificato.

Come esplicitamente richiesto dal Piano Ministeriale (2009-2011), i prelievi delle ASL hanno riguardato alimenti derivati, contenenti o costituiti da soia e mais. Questo in considerazione della diffusione su scala mondiale delle colture di mais e di soia e della conseguente presenza, sempre su scala mondiale, delle colture delle loro varietà transgeniche, da cui ne consegue un loro maggiore interesse dal punto di vista legislativo e analitico e la maggiore probabilità di un riscontro di positività tra essi.

La ripartizione dei campioni pervenuti ha privilegiato il prelievo di prodotti mono-seme, soprattutto farine di mais e bevande alla soia. Una particolare attenzione è stata posta dalle ASL al controllo di strutture atte a trasformare mais e soia, in particolare mulini, presenti sul proprio territorio di competenza.

Relativamente ai campioni di riso, questi sono stati prelevati sia alla produzione (ASL VC e NO) che al dettaglio (restanti ASL).

Sono risultati costituiti, contenenti o derivati da mais il 47 % dei campioni, da soia il 36 % e il 17% da riso (fig. 1).

In tab.1 e 2 sono riportate le tipologie di campioni a base mais e soia pervenute al laboratorio.

Tab. 1

**ALIMENTI a BASE MAIS**

<b>Farine di mais</b>	<b>13</b>
<b>Biscotti al mais</b>	<b>5</b>
<b>Snack al mais</b>	<b>6</b>
<b>Mais dolce per insalate</b>	<b>7</b>
<b>Corn-flakes</b>	<b>2</b>
<b>Altro</b>	<b>3</b>
<b>TOTALE</b>	<b>36</b>

Tab. 2

## ALIMENTI a BASE SOIA

<b>Dolci e dessert</b>	<b>4</b>
<b>Biscotti alla soia</b>	<b>6</b>
<b>Lecitina granulare</b>	<b>1</b>
<b>Bevande alla soia</b>	<b>10</b>
<b>Snack alla soia</b>	<b>1</b>
<b>Preparati vari a base di soia</b>	<b>6</b>
<b>TOTALE</b>	<b>28</b>

Di questi campioni, **12 (16%)** sono stati prelevati dal circuito di vendita di alimenti dichiarati provenienti da **agricoltura biologica** (fig. 2).

Di questi, 5 contenevano soia (18% di tutti i campioni di soia) e 6 contenevano mais (17% di tutti i campioni di mais) e 1 conteneva riso (8% di tutti i campioni di riso)

Per quanto riguarda la provenienza dei campioni prelevati, 83% è risultato provenire dal territorio nazionale, 14% dal territorio della Unione Europea (Italia esclusa) e 3% da paesi extra UE (fig. 3).

**Non vi sono stati campioni non regolamentari né sono stati riscontrati campioni con presenza di OGM entro i limiti di tolleranza previsti dalla legge.**

### RISO

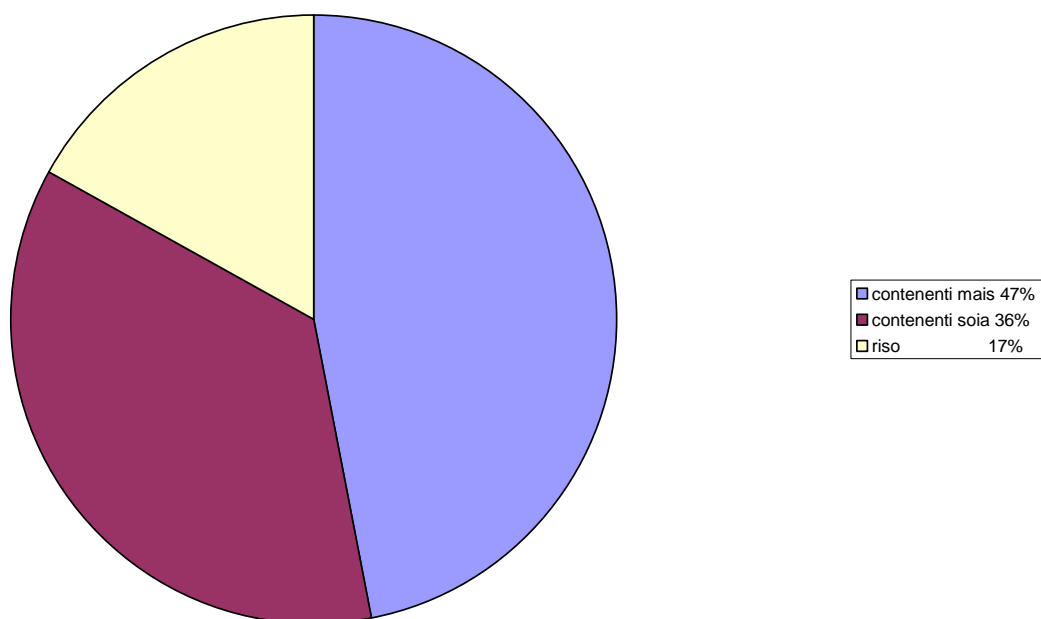
I campioni di riso analizzati sono stati 13.

**Non vi sono stati campioni non regolamentari**

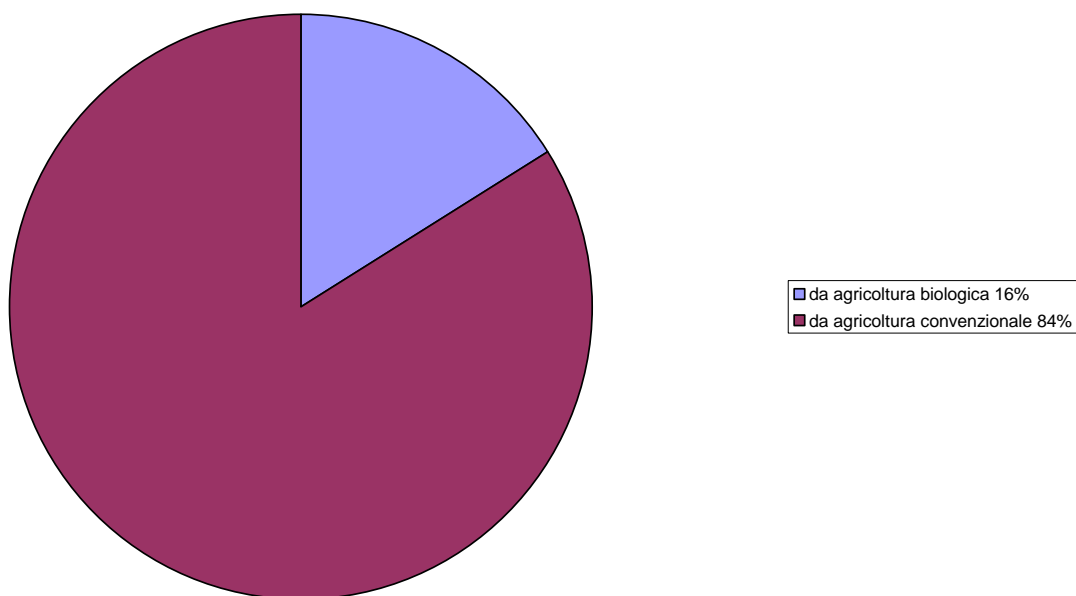
Questi risultati sono confortanti, stante l'assenza di campioni non regolamentari, ma la sempre maggiore diffusione delle colture di OGM nel mondo e la richiesta alla UE di autorizzazioni per l'introduzione di nuovi organismi geneticamente modificati sul mercato europeo inducono a mantenere elevato il livello dei controlli anche per gli anni a venire.

Il numero minimo di campioni di alimenti da prelevare annualmente per regione è stabilito nell'ambito del citato Piano Ministeriale, sulla base di quanto segnalato da parte della Commissione Europea, nel corso dell'ispezione effettuata in Italia dalla DG SANCO-FVO nel periodo tra il 6 ed il 10 giugno 2005.

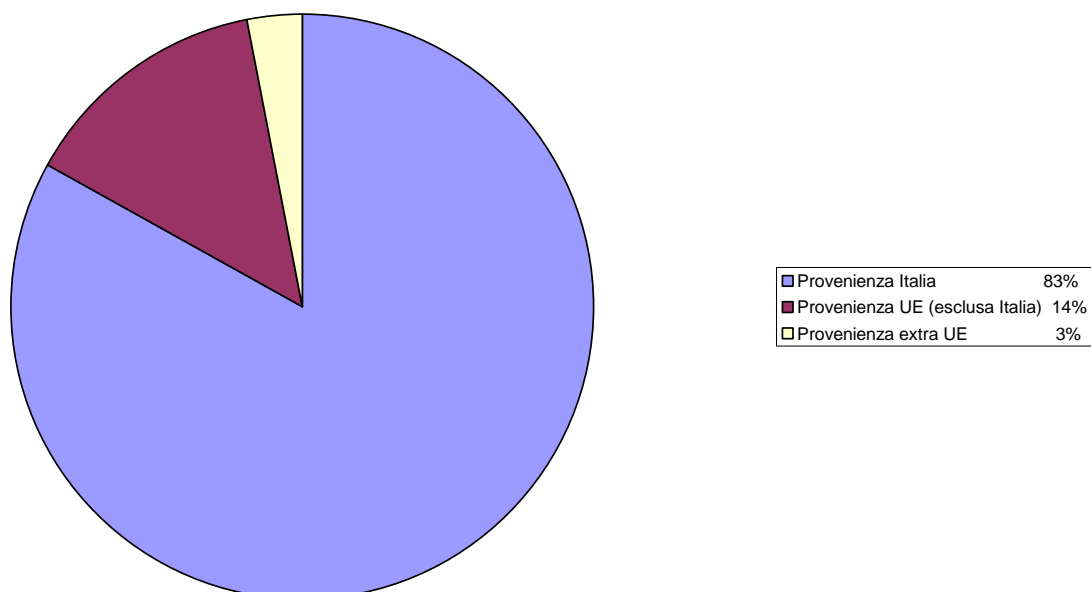
Fig. 1 Tipologia dei campioni di alimenti analizzati nel 2010 per la ricerca di OGM



**Fig. 2 Ripartizione dei campioni di alimenti provenienti da agricoltura biologica e da agricoltura convenzionale per la ricerca di OGM nel 2010**



**Fig. 3 Ripartizione dei campioni di alimenti per la ricerca di OGM nel 2010 a seconda dell'area di provenienza**



La normativa di riferimento del settore è rappresentata principalmente dai due regolamenti (CE) n° 1829/2003 e n°1830/2003, in applicazione dal 18 aprile 2004.

Il primo, introducendo nuove regole per i mangimi e per gli alimenti GM, definisce fra l'altro la procedura di autorizzazione per l'immissione in commercio di un OGM o di un alimento o mangime GM, stabilisce i requisiti specifici in materia di etichettatura e fissa le soglie di tolleranza della presenza accidentale o tecnicamente inevitabile di OGM.

Il regolamento (CE) n. 1830/2003 prescrive nuove regole in materia di tracciabilità e stabilisce ulteriori prescrizioni di etichettatura degli alimenti GM, da rispettare in tutte le fasi della loro immissione in commercio. In particolare, l'articolo 9, comma 1, di quest'ultimo regolamento dispone che vengano attuate le ispezioni e le altre misure di controllo, compresi i controlli a campione e le analisi (qualitative e quantitative) eventualmente necessari per garantire il rispetto del regolamento stesso.

Premesso che le procedure per l'esecuzione dei controlli degli alimenti ai sensi dei suddetti regolamenti sono generalmente applicate in Italia, negli anni precedenti al 2005 l'assenza di un piano specifico, dopo l'entrata in vigore della nuova normativa comunitaria, aveva portato ad una disomogeneità dei controlli effettuati nelle varie regioni. Ciò causava di conseguenza una riduzione dell'efficacia dei controlli stessi.

Tale aspetto è stato valutato anche dalla Commissione Europea nel corso della già citata ispezione, finalizzata alla verifica dello stato di attuazione dei controlli dei mangimi e degli alimenti GM. L'ispezione è stata effettuata in Italia dalla DG SANCO – FVO nel periodo tra il 6 e il 10 giugno 2005 nell'ambito del programma di attività di vigilanza che l'FVO svolge negli Stati Membri.

Nel rapporto della suddetta ispezione la Commissione Europea ha invitato le Autorità Italiane ad elaborare programmi nazionali di controllo tenendo conto dell'applicazione della nuova normativa in materia di alimenti GM. La stessa Commissione ha suggerito che le attività di ispezione e di controllo siano costantemente riferite dalle Regioni alle Autorità centrali al fine di garantire la conformità all'articolo 9, comma 1, del regolamento 1830/2003 sulle misure di ispezione e controllo.

## **NORMATIVA**

Come è noto, gli alimenti ed i mangimi GM possono essere immessi sul mercato solo previo rilascio di un'autorizzazione da parte della Commissione Europea, secondo la procedura stabilita dal regolamento (CE) n. 1829/2003. Gli alimenti così autorizzati devono rispettare le condizioni e le eventuali restrizioni riportate nell'autorizzazione.

Il regolamento (CE) n. 1829/2003 stabilisce inoltre che tutti gli alimenti GM, che sono destinati al consumatore finale o ai fornitori di alimenti per la collettività, debbano riportare in etichetta la dicitura relativa alla presenza di OGM. Tale obbligo non si applica tuttavia agli alimenti che contengono OGM autorizzati in proporzione non superiore allo 0.9% degli ingredienti alimentari, purchè tale presenza sia accidentale o tecnicamente inevitabile (cifr. Reg (CE) n. 1829/2003 art. 12, comma 2).

Infine, gli alimenti GM devono rispettare anche le prescrizioni stabilite in materia di tracciabilità. Tali prescrizioni sono state fissate in modo specifico per questo settore dal regolamento (CE) n. 1830/2003, che definisce la tracciabilità come la capacità di rintracciare OGM e prodotti ottenuti da



OGM in tutte le fasi dell'immissione in commercio, attraverso la catena di produzione e di distribuzione.

Per garantire la tracciabilità gli operatori che trattano prodotti contenenti, costituiti o ottenuti da OGM hanno l'obbligo di fornire al successivo operatore della filiera, in tutte le fasi di produzione e distribuzione, una specifica informazione in merito.

A tal riguardo occorre fare una distinzione:

- per i prodotti ottenuti da OGM, tale informazione deve contenere indicazione di ciascuno degli ingredienti dell'alimento ottenuti da OGM (cifr. Reg (CE) n. 1830/2003, art. 5 comma 1);
- per i prodotti contenenti OGM o da essi costituiti (cifr. Reg (CE) n. 1830/2003, art. 4 comma 1) deve essere fornita inoltre indicazione degli identificatori unici assegnati a detti OGM in base al Reg (CE) n. 65/2004; quest'ultimo regolamento stabilisce un sistema per la determinazione e l'assegnazione di "identificatori unici" da assegnare a ciascuno degli OGM autorizzati dall'Unione Europea.

Tali informazioni devono essere fornite per iscritto e devono essere conservate per un periodo di cinque anni a decorrere dalla transazione effettuata.

Le violazioni alle disposizioni dei regolamenti (CE) 1829/2003 e 1830/2003 ed in particolare alle prescrizioni relative all'autorizzazione e ai requisiti di tracciabilità e di etichettatura sono sanzionate dal D.Lgs n. 70 del 21 marzo 2005.

Per le produzioni biologiche si rammenta che allo stato attuale vige il divieto di impiego di OGM e/o prodotti derivati da OGM (Reg. (CE) 1804/1999), con una soglia di tolleranza dello 0,9% per contaminazioni involontarie e tecnicamente inevitabili.

## MANGIMI E SEMENTI

Al Polo Regionale Alimenti afferiscono campioni di **mangimi e di sementi** per la verifica di eventuali non conformità derivanti dall'impiego di OGM.

L'analisi quantitativa dei campioni di mangime ha consentito di determinare la quantità in percentuale di OGM contenuto nei campioni positivi che sono risultati pari a 12 su **55 mangimi** analizzati.

In particolare dei 12 campioni positivi:

- 6 sono risultati al di sotto dell'1%
- 4 tra l'1% e il 30%
- 2 nettamente al di sopra del 30% (toccando anche valori del 70%).

I campioni di mangimi risultati positivi per la presenza di OGM erano regolarmente etichettati.

I risultati delle analisi sono illustrati nei grafici allegati.

Fig. 4

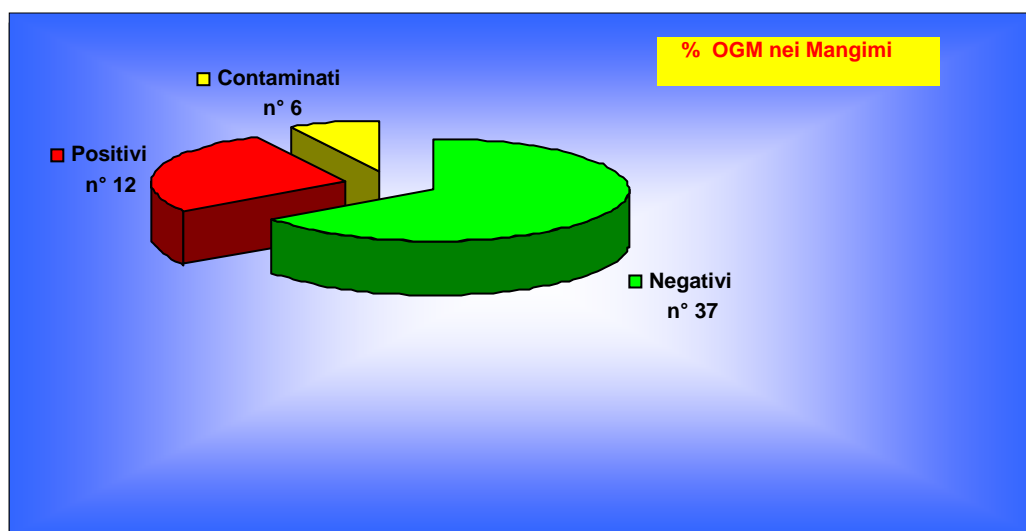
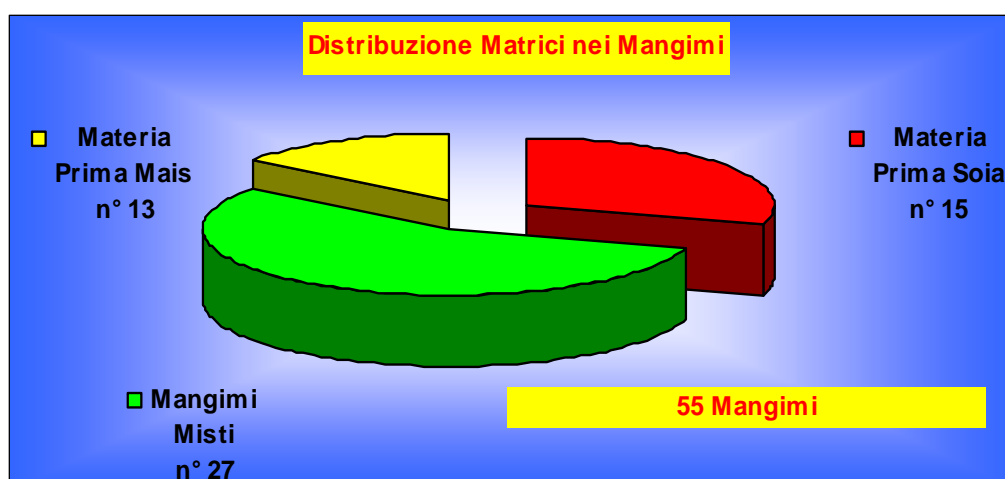


Fig. 5





## SEMENTI

La Delibera della Giunta Regionale ha approvato l'attivazione di un programma di controllo sulle **sementi** destinate alla campagna di semina 2010, ed ha dato mandato al Settore Igiene e Sanità Pubblica della Direzione Regionale Sanità di predisporre ed applicare tale programma; nello stesso tempo il Decreto 27/11/2003 ha dato attuazione ad un programma nazionale annuale di controlli sulle sementi di mais e soia nelle sementi prodotte in Italia, in quelle provenienti dai Paesi dell'Unione Europea ed in quelle provenienti da Paesi Terzi; l'applicazione di tale legislazione ha determinato nel 2010 il prelievo di **28** campioni di **semi**, 20 di mais e 8 di soia.

I campioni sono stati prelevati al dettaglio, presso consorzi o rivenditori privati.

Le sementi sono risultate provenienti da diversi paesi (USA, CANADA, FRANCIA, ITALIA ).

**I risultati ottenuti hanno per ora confermato l'assenza di OGM.**

### PIANO REGIONALE DI CONTROLLO OGM IN SEMENTI – CAMPAGNA DI SEMINA 2010

#### CAMPIONI TOTALI MAIS

POSITIVI	NEGATIVI	CONTAMINATI
	20	

#### CAMPIONI TOTALI SOIA

POSITIVI	NEGATIVI	CONTAMINATI
	8	

## PIANO DI COESISTENZA OGM - PICORE

### “ Predisposizione di una metodologia sperimentale di controllo e monitoraggio”

La coesistenza tra le colture transgeniche, ovvero le coltivazioni che fanno uso di organismi geneticamente modificati, le colture biologiche e le colture convenzionali, è sancita da una serie di interventi normativi espressi a diversi livelli: in sede comunitaria, dalla Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE, in sede nazionale, dalla Legge N.5 del 5 gennaio 2005 ed in sede regionale dalla Legge R. 2 agosto 2006 n. 27.

La normativa comunitaria, ed in particolare quella nazionale, peraltro, rimandano alla predisposizione di “Linee Guida per le normative regionali” con l’individuazione di specifici interventi che tengano conto delle peculiarità territoriali ed economiche.

Tali Linee Guida, valide sull’intero territorio nazionale, sono state approvate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

In questo ambito, le Regioni e le Province autonome dovranno adottare, con proprio provvedimento, il Piano di coesistenza, coerente con il quadro normativo citato. Tale Piano deve contenere le regole tecniche per realizzare la coesistenza operativamente sul territorio.

Nell’ambito delle iniziative ad attività negoziata a spesa, il Settore Servizi Sviluppo Agricolo della Regione Piemonte ha individuato la necessità di realizzare uno studio e di predisporre un appropriato monitoraggio a supporto del piano di coesistenza regionale previsto dalla Legge regionale 2 agosto 2006, n. 27 “Disposizioni urgenti a salvaguardia delle risorse genetiche e delle produzioni agricole di qualità”.

Il progetto coordinato dal settore Servizi Sviluppo agricolo denominato “*Esame delle indicazioni tecniche, dei vincoli territoriali e del monitoraggio a supporto del Piano di coesistenza regionale - PICORE*”, ha come obiettivo quello di fornire un supporto alla stesura di un Piano regionale di coesistenza attraverso la predisposizione di proposte organiche e integrate sugli aspetti tecnici colturali, sull’Anagrafe tematica e integrata aziendale, sulla Cartografia tematica e su uno schema operativo per i controlli e i monitoraggi.

Nell’ambito del progetto, l’attività di Arpa Piemonte è volta alla messa a punto e validazione di un sistema di monitoraggio dei transgeni vegetali, a livello territoriale ed aziendale, finalizzato alla verifica dell’efficacia e della validità delle misure precauzionali adottate.

In tale contesto, è stata valutata la possibilità di elaborare una metodologia di individuazione della diffusione di transgeni vegetali mediante il campionamento e l’analisi del polline, così come indicato nell’allegato E delle “Linee guida per le normative regionali di coesistenza tra colture convenzionali biologiche e Geneticamente Modificate”, redatte dalla conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Metodi di campionamento pollinico sia fisici che biologici, associati alle tecniche di biologia molecolare, possono essere utilizzati per una individuazione precoce dei transgeni vegetali sul territorio. La combinazione di tali tecniche può rappresentare una soluzione vantaggiosa e flessibile, con costi limitati e per tempi illimitati.

Per lo studio della componente pollinica anemofila, in questa prima fase del progetto, ci si è concentrati sulla sperimentazione dell’efficacia dei campionatori gravimetrici opportunamente posizionati in campo. Nella seconda fase del progetto lo studio potrà essere integrato con il supporto di un campionatore volumetrico mobile.

Il progetto prevedeva una prima simulazione su un'area di studio a scala territoriale ridotta, che potesse rappresentare un modello per la predisposizione di un idoneo protocollo di monitoraggio. La sperimentazione è stata condotta a partire dal periodo comprendente la fioritura stagionale del mais della varietà in oggetto di studio, presso un campo del Centro sperimentale del Dipartimento Agronomia dell'Università degli Studi di Torino, sito in Carmagnola (via Torino 620),.

Benché in commercio siano disponibili strumentazioni gravimetriche, i campionatori utilizzati nel progetto (trappole) sono stati realizzati autonomamente, permettendo così di disporre di un numero elevato di trappole a costi contenuti.

Al fine di definire le distanze metriche di ricaduta del polline, a partire dal campo sorgente, sono state individuate 8 direttrici (A - H) dislocate a due a due per ogni lato del campo, lungo le quali sono state posizionate con metriche differenti le **72** trappole realizzate e i loro **1440** campioni complessivi.

I vetrini sono stati raccolti e portati in laboratorio per la fase di preparazione e di lettura. Da ogni vetrino è stato prelevato il nastro siliconato, colorato con fuscina basica e letto al microscopio ottico (10x e 40x) per il riconoscimento e il relativo conteggio del polline di mais campionato.

I dati di conta pollinica hanno permesso di ottenere informazioni relativamente a:

- a) distribuzione giornaliera della nube pollinica di mais
- b) distanza massima di ricaduta del polline.

Dall'analisi dei dati ottenuti è possibile osservare una diminuzione progressiva della carica pollinica man mano che ci si allontana dalla sorgente, fino ad arrivare a livelli molto bassi o non rilevabili intorno ai 50 -60 metri dal campo.

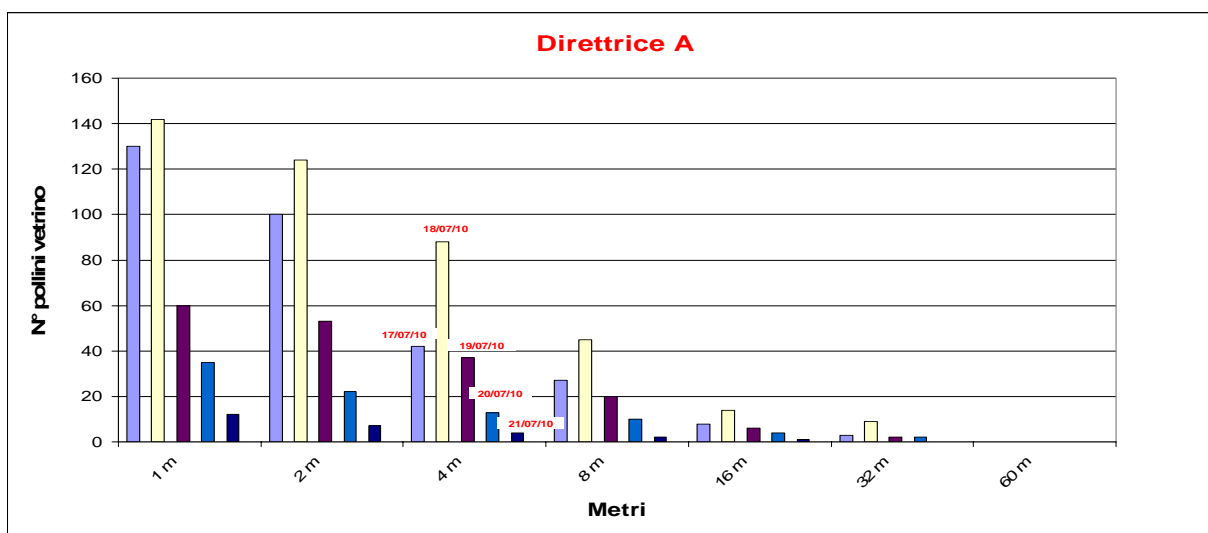


Grafico I - Andamento complessivo della direttrice A

E' necessario evidenziare che la sperimentazione è stata condotta in assenza di barriere naturali. Oltre alla verifica della dispersione del polline dalla sorgente con i campionatori gravimetrici, con l'acquisizione di un campionatore volumetrico portatile sarà possibile verificare ulteriormente tali dati e considerare eventuali possibili contaminazioni accidentali da sorgenti esterne verso appezzamenti non OGM.

## Allergeni ed ovoprodotti

In relazione al controllo dei prodotti alimentari volti a garantire la sicurezza dei consumatori alla luce delle esigenze normative legate all' etichettatura ( D.Lgs 114 del 2006 ) è proseguita, presso la sezione biologica del Polo Alimenti, l'attività analitica di controllo per la determinazione di una parte di quelle sostanze che, se ingerite, possono provocare fenomeni allergici, anche gravi ,in alcuni soggetti patologicamente predisposti.

L'attività analitica si è tradotta nell'analisi di:

- 10 campioni per la ricerca di nocciola,
- 15 campioni per la ricerca di soia,
- 12 campioni per la ricerca di arachide.

In questo contesto 4 campioni di biscotti sono risultati positivi e non regolamentari per la presenza di soia non dichiarata ( >2,5ppm ).

Si sono inoltre analizzati 33 campioni per la ricerca di glutine, risultati tutti entro i limiti di legge.

Da parte della sezione chimica del Polo si è altresì ricercata la presenza negli alimenti di sostanze causa di intolleranze alimentari:

anidride solforosa  
 lattosio

I risultati sono riportati nella tabella seguente.

	<i>n. campioni</i>	<i>non regolamentari</i>
<i>SO<sub>2</sub></i>	41	2
<i>lattosio</i>	10	0
<i>Totale</i>	51	2

L'anidride solforosa è stata ricercata in 14 campioni di vino, risultati tutti regolamentari.

Due campioni sono stati riscontrati non regolamentari per la presenza di SO<sub>2</sub> entro i limiti ma non indicata in etichetta.

In collaborazione con il Servizio Veterinario Regionale è inoltre proseguita l'attività di controllo analitico sugli ovoprodotti mirata alla ricerca degli acidi organici indicatori:

- di non freschezza del prodotto e di contaminazione batterica(acido L-Lattico),
- di utilizzo di uova di scarto di incubatoio (acido 3-D-idrossibutirrico).

Non sono stati riscontrati campioni non regolamentari in 53 campioni complessivamente analizzati.

Claudio Mosso  
 Antonio Semeraro  
 Claudia Strumia